



Repubblica italiana

di *Cristiana Muscardini*



Quando l'Italia non era ancora unita e la Romagna era sotto il papato per definire una situazione di confusione si diceva "L'è una repubblica".

In questi giorni, il 2 giugno, abbiamo festeggiato la nascita della nostra Repubblica e subito sono nate nuove polemiche anche contro il capo dello Stato, così ci ritornano in mente quelle parole perché vediamo l'incapacità di

troppe forze politiche di tornare, pur parlando senza mezze misure ed infingimenti, ad un minimo di linguaggio rispettoso delle istituzioni che, con ruoli diversi, rappresentano.

Vorremmo un'Italia repubblicana ed europea dove il confronto politico fosse libero da pregiudizi, da frasi fatte, verità negate, menzogne palesi, annunci e

Continua a pagina 2



Per realizzare la pace occorrono democrazia e rispetto dei diritti fondamentali

di *Albert De Bonnet*

Ci sono guerre, tentativi di ritrovare la libertà e la vita, che spesso sono dimenticati, così di Birmania non si parla quasi mai mentre il conflitto civile, dal 2021 ad oggi, è sempre più aspro.

Decine di migliaia di giovani, studenti, professionisti, gente normale, persone comuni sono fuggite dalle città per andare nelle giungle ad unirsi alle milizie che combattono contro l'esercito nazionale baluardo del sanguinoso regime militare.

I villaggi sono bombardati da elicotteri che sparano ovunque e la brutalità dell'esercito ha raggiunto il limite estremo dopo le manifestazioni seguite al processo burletta al quale è stata sottoposta Aung San Suu Kyi, oggi ormai quasi

Continua a pagina 4

Europa

L'Ue adotta nuove sanzioni verso la Russia per violazioni dei diritti umani

Pagina 12

Flash

La Libia aumenta la produzione di petrolio e torna primo fornitore dell'Italia dopo 10 anni

Pagina 17

Rubriche

In attesa di Giustizia: R.I.P.

Pagina 20

Repubblica italiana

di Cristiana Muscardini



Quando l'Italia non era ancora unita e la Romagna era sotto il papato per definire una situazione di confusione si diceva "L'è una repubblica".

In questi giorni, il 2 giugno, abbiamo festeggiato la nascita della nostra Repubblica e subito sono nate nuove polemiche anche contro il capo dello Stato, così ci ritornano in mente quelle parole perché vediamo l'incapacità di troppe forze politiche di tornare, pur parlando senza mezze misure ed infingimenti, ad un minimo di linguaggio rispettoso delle istituzioni che, con ruoli diversi, rappresentano.

Vorremmo un'Italia repubblicana ed europea dove il confronto politico fosse libero da pregiudizi, da frasi fatte, verità negate, menzogne palesi, annunci e slogan, dove ciascuno,

pur criticando i progetti altrui, fosse capace di presentarne di propri, fattibili ed utili, senza avere sempre spirito di contraddizione.

Vorremmo una Repubblica capace di sotterrare l'ascia di guerra del passato, disposta a riconoscere i meriti dell'avversario, tesa a costruire un domani capace di rispettare i tempi necessari a ciascuno per potersi adeguare alle novità, ad un progresso che spesso irrompe ed incombe, specie nella vita dei meno tecnologici o dei più anziani.

Una Repubblica solidale, coraggiosa, umana, la Repubblica della gente normale che ha bisogno di una politica capace anche di tornare ad aprire sezioni di partito per consentire il dibattito interno e la crescita di una nuova classe dirigente, fatta di persone capaci di passione e dedite a studiare la complessità dei problemi

senza avere in testa solo l'obiettivo personale di arrivare più in alto.

Una Repubblica dove ai cittadini fosse possibile scegliere e votare i propri rappresentanti nazionali con un voto di preferenza, come per le europee, dove ci fossero meno aperitivi elettorali e più grandi o piccoli incontri tra la folla, tra la gente, per tornare a guardarsi negli occhi senza usare sempre strumenti tecnologici dietro i quali non sai chi veramente ci sia.

E anche se non c'è ancora questa repubblica noi le siamo fedeli e il 2 giugno abbiamo in tanti festeggiato e coltivato la speranza di riuscire a farla nascere, per l'Italia, per l'Europa, per noi tutti.

Pacifici non pacifisti

di Cristiana Muscardini



Se Giano era bifronte la verità sembra avere molte più sfaccettature, infatti mentre la Russia può continuare a colpire uno stato sovrano e indipendente, massacrando civili inermi con i suoi bombardamenti, e ritiene di poterlo fare se gli ucraini rispondono, distruggendo qualche postazione militare in territorio russo, per altro vicino al confine, diventa per Putin una dichiarazione di guerra della Nato.

La Cina parla di pace ma si ritira dal vertice organizzato in Svizzera e parla di altri, più o meno misteriosi, piani, sembra condivisi anche dalla

Turchia, e che hanno sempre il presupposto che l'Ucraina ceda molti suoi territori ai russi.

Il diritto internazionale possiamo scordarcelo possa tutelare tutti, ormai sembra debba essere rispettato solo dai deboli mentre i forti, gli arroganti, i dittatori possono fare come vogliono perciò, con buona pace di tutti i pacifisti del mondo noi, che siamo pacifici, che siamo quelli che rispettano le leggi, ci siamo veramente stancati e alziamo cuori e bandiere contro gli aggressori, i terroristi, i potenti che parlano di pace, come il presidente cinese

che fa affari e vende armi al dittatore russo.

Non è di oggi né di ieri la innegabile realtà: se vuoi la pace devi avere la forza di impedire che ti aggrediscano, perciò uno stato che non ha le armi per difendersi prima o poi sarà preda di chi ha deciso di conquistarlo.

Oggi ai russi fanno gola le ricchezze ucraine, forse un domani non lontano vorranno conquistare anche il Campidoglio e San Pietro.

Per realizzare la pace occorrono democrazia e rispetto dei diritti fondamentali

di Albert De Bonnet



Ci sono guerre, tentativi di ritrovare la libertà e la vita, che spesso sono dimenticati, così di Birmania non si parla quasi mai mentre il conflitto civile, dal 2021 ad oggi, è sempre più aspro.

Decine di migliaia di giovani, studenti, professionisti, gente normale, persone comuni sono fuggite dalle città per andare nelle giungla ad unirsi alle milizie che combattono contro l'esercito nazionale baluardo del sanguinoso regime militare.

I villaggi sono bombardati da elicotteri che sparano ovunque e la brutalità dell'esercito ha raggiunto il limite estremo dopo le manifestazioni seguite al processo burletta al quale

è stata sottoposta Aung San Suu Kyi, oggi ormai quasi ottantenne.

Nei primi tempi molti governi avevano protestato ed imposto sanzioni ai generali ma il tempo è passato, altre guerre più vicine hanno distratto l'attenzione, i giovani birmani sono rimasti soli, nella giungla, a sognare la libertà, a difendersi, a vedere uccidere ogni giorno tanti civili, a sopportare ingiustizie e violenze.

In Birmania non ci sono leggi di guerra o diritti civili da rispettare ma il paese, ricco nel suolo e nel sottosuolo, è di proprietà di una casta militare che considera la società divisa tra pochi, che decidono e

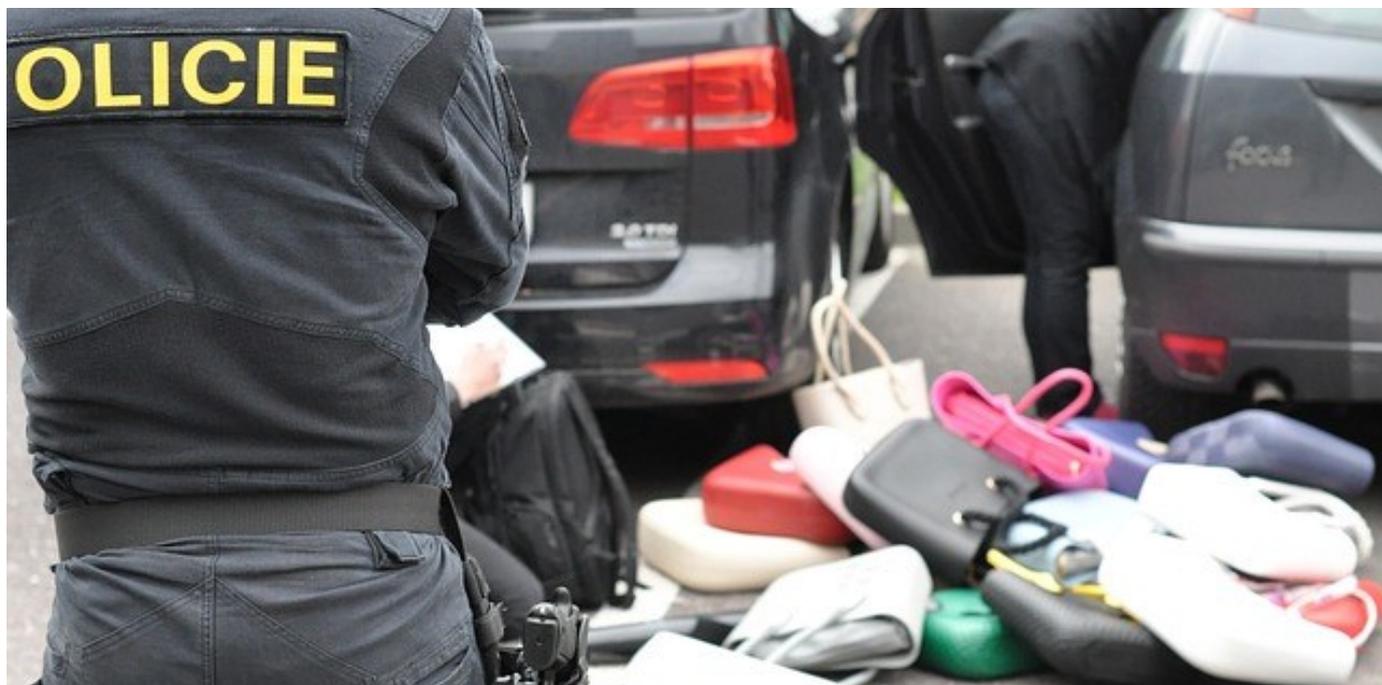
comandano, e tutti gli altri che devono obbedire e subire mentre le Nazioni Unite tacciono e sarebbero comunque impotenti per come sono oggi organizzate.

È giusto parlare di pace, operare sempre per la pace ma non vi è mai pace quando vi sono soprusi, violenze, quando la libertà ed il diritto sono negati, quando si massacra il proprio popolo, si invade un'altra nazione, si compiono stragi ed azioni terroriste.

Per conquistare la libertà bisogna avere il coraggio di combattere, per realizzare la pace occorrono democrazia e rispetto dei diritti fondamentali.

Contraffazione, un danno da 16 miliardi

di Anastasia Palli



L'ufficio dell'Unione Europea per la proprietà intellettuale controlla le conseguenze economiche della contraffazione e, dai suoi dati, risulta che sono 16 i miliardi che ogni anno vanno persi per colpa delle merci contraffatte e con la perdita di duecentomila posti di lavoro nell'Unione.

L'Italia è ovviamente uno dei paesi più colpiti perché gran parte della contraffazione riguarda l'abbigliamento ed il calzaturiero, settori nei quali la nostra industria è molto forte, a seguire vi sono i cosmetici e l'industria del giocattolo.

La contraffazione colpisce anche molti altri settori compreso quello delle penne e degli accendini Bic o quello dei pneumatici.

Il danno economico è rilevante ma lo sono altrettanto i danni per la salute sia per l'uso di sostanze tossiche nei giocattoli o di coloranti nei

vestiti o cosmetici, che per la poca sicurezza ed affidabilità del prodotto contraffatto, basti pensare alle gomme per le macchine ed i camion.

Germania, Francia e Spagna sono i paesi europei che, con l'Italia in testa, patiscono di più la messa in commercio di merci illegali e, o, contraffatte. Circa il 15% degli articoli sequestrati alle frontiere esterne dell'Unione sono risultati pericolosi per la salute.

La Commissione europea, oltre che di Euipo, si avvale di Interpol e dell'Olaf per contrastare la diffusione della contraffazione ma bisogna anche dire chiaramente che, oltre a reimpostare il funzionamento delle dogane per armonizzare sistemi e tempi, è anche necessario informare con più chiarezza i consumatori dei pericoli nei quali incorrono e dei danni economici e lavorativi che, a

causa della contraffazione, toccano poi a tutti.

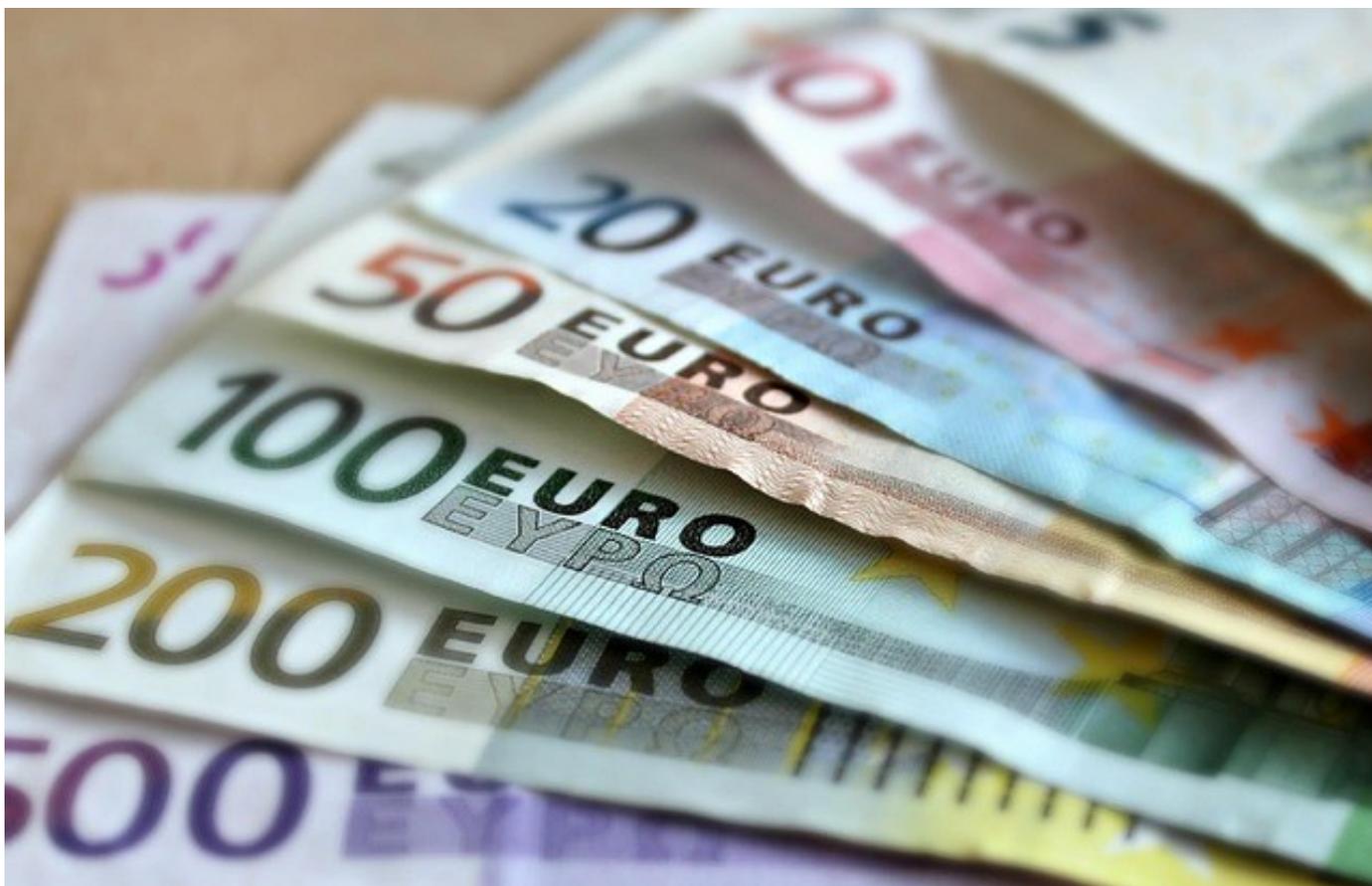
Bisogna far capire, specie ai più giovani, che l'acquisto di prodotti contraffatti oltre ad essere un rischio è di fatto un risparmio solo apparente perché le conseguenze economiche negative si riversano su tutti i cittadini.

Un altro aspetto preoccupante è la vendita on line di farmaci, integratori, presidi sanitari, falsificati.

In questa campagna elettorale, dove si parla di tutto meno che dei problemi che l'Europa deve risolvere al più presto, se vuole vivere ed essere utile e libera, anche la cultura della legalità, la lotta alla contraffazione dovrebbe essere argomento di dibattito e un altro obiettivo per il prossimo Parlamento europeo. Ma la politica sembra concentrarsi sul tiro alla fune.

Lo Stato di minoranza

di Francesco Pontelli - Economista



Riceviamo e pubblichiamo un articolo del Prof. Francesco Pontelli

Come istituzione lo Stato dovrebbe rendersi interprete dell'interesse dei propri cittadini, grazie all'opera degli organi istituzionali

titolari dei poteri esecutivo, legislativo e giurisdizionale.

In altre parole, ci dovrebbe essere in uno stato democratico la completa e totale identificazione degli obiettivi statali con le aspettative della maggioranza degli amministrati.

Questo tipo di risultato può venire ottenuto e soprattutto mantenuto solo all'interno di una democrazia diretta, nella quale i cittadini possano esprimere la propria opinione sulle più diverse questioni di ordine economico, fiscale, politico ed an-



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

che infrastrutturale come attualmente solo in Svizzera avviene.

Viceversa l'entità statale elabora una propria indipendente priorità di obiettivi politici, economici e, nell'ultimo decennio, anche ambientali ed etici, questi ultimi sicuramente importanti ma comunque espressione di una minoranza, in virtù di una presunta superiorità intellettuale la cui sola legittimazione deriva dal semplice mandato elettorale.

Come logica conseguenza in questo caso lo Stato non solo diventa una istituzione non più in grado di interpretare le necessità dei cittadini ma addirittura neppure interessata alla loro conoscenza, così da rendersi distaccato e lontano ed alla fine autoritario, infatti uno Stato minoritario si dimostra tale quando la propria classe politica manifesta interesse solo ed esclusivamente per le aspettative delle minoranze.

In quest'ultimo caso le due forme di sostentamento e di mantenimento dello Stato vengono rappresentate dalla gestione della spesa pubblica sempre in continuo aumento. In più, a questa forma di potere si aggiunge la gestione del credito esercitata da un sistema bancario che sostiene, in complicità con lo stato, l'esplosione del debito pubblico (*).

Per ottenere il mantenimento di questa diarchia, lo Stato inevitabilmente non cerca di migliorare l'efficienza della spesa pubblica, e conseguentemente il benessere dei

propri cittadini, ma canalizza tutte le proprie attenzioni verso obiettivi ancora una volta politici ed etici come la lotta alla evasione, in quanto l'obiettivo principale non è quello di razionalizzare la spesa, in relazione alla cui efficienza l'Italia è al 123° posto dietro ad Haiti, ma di aumentare la dotazione finanziaria della stessa e di conseguenza il potere di chi lo gestisce.

All'interno infatti di una spesa pubblica che ha raggiunto i 1.129 miliardi e ben oltre il 57% del PIL, avrebbe un effetto minimale il recupero anche dell'intera evasione fiscale e contributiva attuale attorno agli 82 miliardi di imponibile.

La sua resa finanziaria risulterebbe di circa 42 miliardi, anche applicando l'aliquota massima, il recupero totale, in ultima analisi, si attesterebbe al 3,5% della spesa pubblica totale. Quindi affermare che la sola lotta all'evasione possa essere la soluzione per sanare gli squilibri ingiustificabili causati dalla stessa spesa pubblica rappresenta un controsenso o peggio la tipica espressione di uno Stato assolutamente minoritario.

Con questo termine si definisce quella entità statale espressione di una democrazia malata con un sistema elettorale bloccato dagli stessi partiti all'interno della quale la delega non rappresenta più una garanzia di democrazia, ma semplicemente una cambiale in bianco che viene utilizzata per sostenere e sviluppare interessi particolari.

In questo contesto ecco allora che lo Stato ponendo la sua attenzione e la propria tecnologia digitale nella sola lotta all'evasione, causata anche dai "materassi normativi" creati da ogni governo, in barba a qualsiasi tutela della privacy utilizza sempre più strumenti invasivi della legittima sfera personale (**), assumendo sempre più i connotati orwelliani. Mentre se il medesimo impegno venisse indirizzato nel combattere i reati "minori", ai quali la pessima riforma Cartabia del governo Draghi ha annullato la procedibilità d'ufficio, probabilmente i reati contro il patrimonio potrebbero sicuramente essere contrastati con maggiore efficienza.

Risulta evidente, quindi, come l'attuale entità statale ora rappresenti non più gli interessi della comunità, ma semplicemente lo strumento per il conseguimento di interessi particolari sostenuti finanziariamente attraverso la spesa pubblica e la gestione del credito.

In fondo non si rileva una grande differenza nella elaborazione delle priorità, espresse anche in sede europea, tra le teocrazie islamiche e gli attuali asset istituzionali minoritari attualmente espressi sia dall'Italia che dalla stessa Unione Europea.

(*) novembre 2018 <https://www.ilpattosociale.it/attualita/la-vera-diarchia/>

(**) giugno 2024 <https://www.wallstreetitalia.com/anonimometro-gia-operativi-i-controlli-sui-conti-correnti/>

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127

P.IVA 01238240335

CRISTIANA MUSCARDINI

SAFARI

Viaggio nella vita di italiani in Africa



Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell’Africa la loro casa.

Il termine “Safari” in swahili significa “viaggio”, e questo libro ne incarna appieno l’essenza: l’idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un’impronta duratura nella nostra anima.

L’autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell’Africa.

In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l’incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui.

Questo libro ci invita a riflettere sul nostro personale “safari” attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

personale “safari” attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

Cristiana Muscardini, dottore in filosofia, pubblicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online “Il Patto Sociale - Informazione Europa”. Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all’attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l’algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L’Europa sconosciuta*, *L’Europa in discussione*, *L’Europa promessa*, *L’Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l’indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d’oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all’Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

ISBN-9788830684270

Gruppo
Albatros Il Filo

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da *Messaggerie Libri*

Bruxelles approva gli aiuti di Stato per un progetto sui farmaci innovativi

di C.S.



La Commissione europea ha approvato, in base alle norme comunitarie sugli aiuti di Stato, il primo Importante progetto di interesse comune europeo (Ipcei) per sostenere la ricerca, l'innovazione e la prima applicazione industriale di prodotti sanitari e di processi di produzione innovativi di prodotti farmaceutici. "Questo Ipcei contribuirà in particolare agli obiettivi dell'Unione europea di Salute fornendo innovazioni per affrontare le malattie per le quali non esistono mezzi soddisfacenti di prevenzione o trattamento e aumentando la preparazione dell'Ue alle minacce sanitarie emergenti. Il progetto, denominato "Ipcei Med4Cure", è stato notificato congiuntamente da sei Stati membri: Belgio, Francia, Ungheria, Italia, Slovacchia e Spagna. Gli Stati membri forniranno fino a 1 miliardo di euro di finan-

ziamenti pubblici, che dovrebbero sbloccare ulteriori 5,9 miliardi di euro di investimenti privati, specifica la Commissione europea in una nota.

Nell'ambito di questo Ipcei, saranno 13 aziende con attività in uno o più Stati membri, tra cui nove piccole e medie imprese, che intraprenderanno 14 progetti altamente innovativi. Il progetto riguarda piani di ricerca e sviluppo che coprono tutte le fasi chiave della catena del valore farmaceutico, dalla raccolta e dallo studio di cellule, tessuti e altri campioni, fino alle tecnologie di produzione sostenibile di terapie innovative, compresi i trattamenti personalizzati, e all'applicazione di tecnologie digitali avanzate. Il progetto mira ad accelerare il progresso medico e a promuovere la resilienza dell'industria sanitaria dell'Ue, miglioran-

do la scoperta di farmaci, in particolare per le esigenze mediche insoddisfatte come le malattie rare, e sviluppando processi di produzione innovativi e più sostenibili per i prodotti farmaceutici.

"Questi sviluppi miglioreranno la qualità dell'assistenza sanitaria e aumenteranno la preparazione dell'Ue alle minacce sanitarie emergenti, contribuendo al contempo alla transizione verde", specifica l'esecutivo Ue nella nota. Il completamento dell'intero Ipcei è previsto per il 2036, con tempistiche che variano in funzione dei singoli progetti e delle aziende coinvolte. Secondo gli Stati membri partecipanti, si prevede la creazione di circa 6 mila posti di lavoro diretti e indiretti.

Forum dell'UE su Internet: accolti nuovi membri per contrastare i contenuti nocivi e illegali online

La redazione



I Forum dell'UE su Internet (FEI) accoglie nuovi membri: sono entrati a farne parte Amazon, Sound Cloud, Mistral AI, DailyMotion e l'Istituto per il dialogo strategico (un'organizzazione della società civile), che si aggiungono ad altre 17 imprese tecnologiche che fanno già parte del Forum, insieme agli Stati membri, alle istituzioni e alle agenzie dell'UE, al Forum Internet mondiale per la lotta al terrorismo e al Centro antiterrorismo delle Nazioni Unite. Tutti i membri avranno un ruolo attivo nella lotta ai contenuti nocivi e illegali online.

Nel corso dell'intero mandato la Commissione ha attuato la strategia dell'UE per l'Unione della sicurezza, il programma di lotta al terrorismo e la strategia dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata. Ciò ha permesso di adottare misure concrete per combattere il terrorismo in tutte le sue forme, sia online sia offline. In particolare, la Commissione si è adoperata per garantire un Internet più sicuro e ha adottato diverse iniziative in questo ambito, tra cui il regolamento sui contenuti terroristici online.

Il Forum dell'UE su Internet, varato dalla Commissione nel dicembre 2015, lotta contro l'uso improprio di Internet a fini di estremismo violento e terrorismo, abuso sessuale online su minori, traffico di stupefacenti e tratta di esseri umani online.

La Commissione approva un regime italiano di aiuti di Stato per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili

di R.B.



La Commissione europea ha approvato un regime italiano volto a sostenere la produzione di un totale di 4 590 MW di nuova capacità di energia elettrica a partire da fonti rinnovabili.

L'Italia ha notificato alla Commissione l'intenzione di avviare un regime per sostenere la produzione di elettricità da fonti energetiche rinnovabili. La misura, che rimarrà in vigore fino al 31 dicembre 2028, sarà finanziata mediante un prelievo dalle bol-

lette elettriche dei consumatori finali.

Il regime sosterrà la costruzione di nuove centrali utilizzando tecnologie innovative e non ancora mature, quali l'energia geotermica, l'energia eolica offshore (galleggiante o fissa), l'energia solare termodinamica, l'energia solare galleggiante, le maree, il moto ondoso e altre energie marine oltre al biogas e alla biomassa. Si prevede che le centrali immetteranno nel sistema elettrico italiano un totale di 4 590 MW di capacità di energia elettrica prodotta da fonti

rinnovabili. A seconda della tecnologia, il termine per l'entrata in funzione delle centrali varia da 31 a 60 mesi.

I progetti saranno selezionati mediante una procedura di gara trasparente e non discriminatoria, in cui i beneficiari presenteranno un'offerta relativa alla tariffa incentivante (il prezzo di esercizio) necessaria per realizzare ogni singolo progetto.

L'Ue adotta nuove sanzioni verso la Russia per violazioni dei diritti umani

di L.D.R.



La Commissione accoglie con favore l'adozione da parte del Consiglio di un nuovo regime di sanzioni contro la crescente e sistematica repressione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto da parte delle autorità russe.

Il nuovo regime fornisce il quadro di riferimento per la designazione delle persone coinvolte in violazioni e abusi dei diritti umani e in repressioni e azioni che compromettono la democrazia e lo Stato di diritto. Oggi sono già stati adottati venti inserimenti in elenco per chiamare coloro che violano i diritti umani e che par-

tecipano alle repressioni a rispondere delle loro azioni. Il regime di sanzioni fornisce inoltre un quadro di riferimento specifico per negare all'apparato repressivo russo beni e tecnologie che possono essere utilizzati impropriamente a fini di repressione interna. Un elenco di tali beni e tecnologie figura nel regolamento. Rientrano nel divieto di fornitura anche i beni e le tecnologie non elencati ma destinati a essere utilizzati a fini di repressione interna in Russia.

Il regime di sanzioni risponde alle politiche sempre più repressive delle autorità russe. Ne sono un triste

esempio la morte di Alexei Navalny nel febbraio 2024 e la detenzione per motivi politici di dissidenti quali Oleg Orlov, Alexandra Skochilenko e Vladimir Kara-Murza.

Il nuovo quadro di riferimento è parte di una più ampia politica dell'UE a sostegno dei difensori dei diritti umani e degli attivisti in Russia. In tale contesto si inseriscono anche coloro che osano esprimersi contro la brutale guerra di aggressione della Russia in Ucraina e la relativa disinformazione diffusa dal regime russo.

La Commissione distribuisce 35.511 titoli di viaggio ai giovani nell'ambito del programma DiscoverEU

La redazione



3 5 511 giovani riceveranno dalla Commissione biglietti per viaggiare in Europa gratuitamente, già a partire da quest'estate. Si tratta dei risultati dell'ultima tornata del programma DiscoverEU, parte del programma Erasmus+, annunciati oggi dalla Commissione.

DiscoverEU offre ai diciottenni residenti negli Stati membri dell'UE e nei paesi associati a Erasmus+ la possibilità di viaggiare in tutta Euro-

pa ed esplorarne la diversità. I giovani che si sono aggiudicati in titoli di viaggio possono scoprire il patrimonio culturale, conoscere la storia ed entrare in contatto con persone provenienti da tutto il continente.

I giovani che si sono aggiudicati un biglietto potranno viaggiare da soli o in gruppi di massimo cinque persone tra il 1o luglio 2024 e il 30 settembre 2025. Oltre 180 000 giovani si sono candidati alla tornata di aprile 2024, portando così il numero di

candidature a 1,4 milioni dalla nascita del programma nel 2018.

È possibile candidarsi a DiscoverEU due volte all'anno, in primavera e in autunno. Ai candidati selezionati viene offerto un biglietto valido per viaggiare di norma in treno. I viaggiatori ricevono anche una carta europea per i giovani, che offre sconti su visite culturali, attività di apprendimento, sport, trasporti locali, alloggio e cibo.

Dalla Commissione due miliardi di euro a sostegno di STMicroelectronics per la creazione di un nuovo impianto di fabbricazione di semiconduttori

La redazione



La Commissione europea ha approvato una misura italiana da 2 miliardi di euro a sostegno di STMicroelectronics ("ST") per la costruzione e il funzionamento di un impianto integrato di produzione di chip per dispositivi elettrici in carburo di silicio a Catania. La misura rafforzerà la sicurezza dell'approvvigionamento, la resilienza e la sovranità digitale dell'Europa nelle tecnologie dei semiconduttori, in linea con gli obiettivi stabiliti nella comunicazione relativa a una normativa sui chip per l'Europa.

L'Italia ha notificato alla Commissione il suo piano di sostegno al progetto Catania Campus di ST per la costruzione e la gestione di un impianto integrato di produzione di chip per dispositivi elettrici in carburo di silicio. Il carburo di silicio è un materiale composto utilizzato per fabbricare wafer che fungono da base per specifici microchip utilizzati in dispositivi ad alte prestazioni, come i veicoli elettrici, le stazioni di ricarica rapida, le energie rinnovabili e altre applicazioni industriali. L'impianto integrato coprirà tutte le fasi di fabbricazione, dalla materia prima ai dispositivi finiti, vale a dire transistori di potenza e moduli di potenza.

L'aiuto prenderà la forma di una sovvenzione diretta di circa 2 miliardi di euro a favore di ST a sostegno dell'investimento totale dell'impresa di 5 miliardi di euro. Il progetto consentirà lo sviluppo di un impianto di produzione su larga scala per chip in carburo di silicio ad alte prestazioni utilizzando wafer di 200 mm di diametro che saranno trasformati in moduli e altri dispositivi utilizzati, ad esempio, dall'industria automobilistica, in Europa e nel mondo. L'impianto dovrebbe funzionare a pieno regime nel 2032.

I Giovani di Confindustria chiedono all'Ue, troppo immobile, un cambio di passo

di R.B.



“Come cittadini europei, e giovani imprenditori, speriamo di avere, un giorno, un sistema fiscale comune, politiche sociali ed educative comuni, una politica di difesa comune. È questo l’orizzonte dentro cui immaginiamo il futuro”. E’ quanto si augura il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, Riccardo Di Stefano, nella sua relazione che apre il tradizionale convegno di Rapallo degli industriali under 40. Lo sguardo è rivolto ad un’Europa troppo immobile in cui è necessario che la popolazione degli Stati Membri chiarisca a sé stessa cosa voglia da questa Europa alla quale manca un sentimento fondativo di popolo unito. “Senza modificare i trattati, sa-

rebbe già possibile passare a un voto a maggioranza qualificata e ripensare il sistema di rotazione del Consiglio, dare maggiori poteri al Parlamento, stabilire un limite massimo al numero dei membri e rivedere la ripartizione dei seggi” – continua Di Stefano, che propone il principio della cooperazione rafforzata tra gruppi più piccoli di Stati membri, un’Europa non a due velocità ma un’Europa della responsabilità.

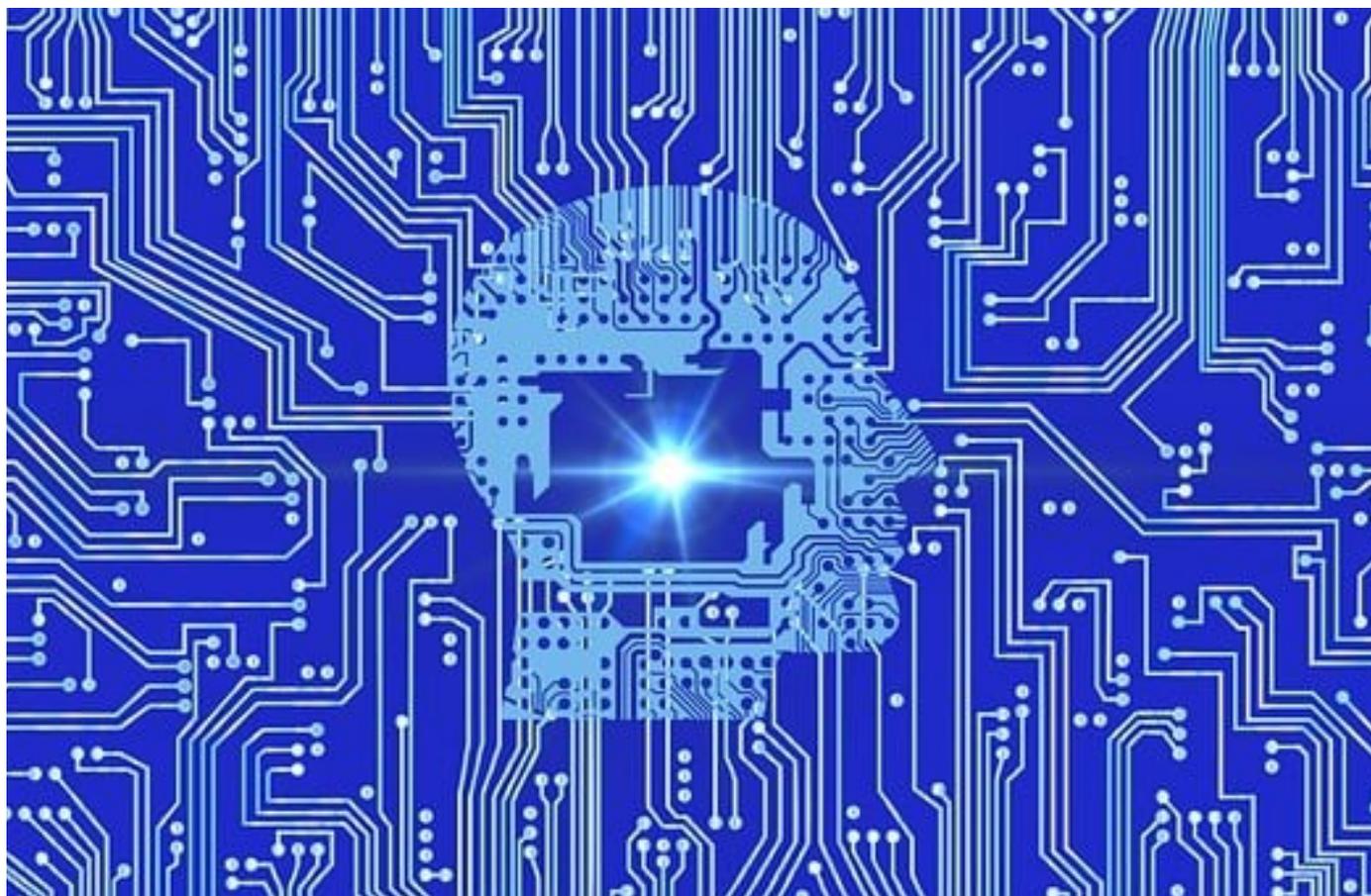
Il leader degli industriali under 40 apre ad un confronto invitando a Rapallo tutti i leader politici, da Elly Schlein a Carlo Calenda, Giuseppe Conte, Antonio Tajani e Matteo Renzi. E, parlando durante la sua rela-

zione, lancia a tutti loro, idealmente, alcune domande in vista della prossima tornata elettorale europea: “Ai partiti chiediamo: avete scelto per l’Europa le persone migliori? Le idee migliori? Le proposte migliori?”.

Di Stefano tocca molti temi in chiave europea come quello delle risorse per le transizioni, a partire dal green deal, o della necessaria crescita delle politiche industriali, fiscali o di difesa, dell’indipendenza tecnologica e di nuove sfide come quella dell’intelligenza artificiale. Senza dimenticare le situazioni più calde del momento quali la situazione in Medio Oriente, l’invasione Russa in Ucraina e il rafforzare la difesa europea.

La Commissione istituisce un ufficio per rafforzare la leadership dell'UE in materia di Intelligenza Artificiale sicura e affidabile

La redazione



La Commissione ha presentato l'Ufficio per l'IA che, istituito internamente, mira a consentire uno sviluppo, una diffusione e un uso futuri dell'IA tali da promuovere i benefici

e l'innovazione sociali ed economici, attenuando nel contempo i rischi. L'Ufficio svolgerà un ruolo fondamentale nell'attuazione della normativa sull'intelligenza artificiale, in particolare in relazione ai modelli di IA per finalità generali. Promuoverà

inoltre la ricerca e l'innovazione per una IA affidabile e per permettere all'UE di avere un ruolo di leader nelle discussioni internazionali.

omeo  imprese

La Libia aumenta la produzione di petrolio e torna primo fornitore dell'Italia dopo 10 anni

di C.S.



La National Oil Corporation (Noc) della Libia ha dichiarato il 31 maggio che la sussidiaria Al Waha è riuscita ad aumentare la propria produzione di 40.000 barili al giorno, dall'ottobre 2022. Per la prima volta, l'azienda ha utilizzato la più recente tecnologia di perforazione direzionale, "Geosphere 3D", per raggiungere le profondità del campo di Al Daffah durante la perforazione del pozzo orizzontale B220H, perforando una sezione orizzontale superiore a duemila piedi, secondo una dichiarazione della società. Il pozzo è stato completato e testato con risultati soddisfacenti superiori ai tremila barili. Nei prossimi giorni è prevista l'installazione di una pompa sommersa e di un regolatore di produzione VSD, per aumentare significativamente la produzione del pozzo. Le squadre tecniche della compagnia Al Waha hanno inoltre completato e testato il pozzo di sviluppo 6K5 nel giacimento di Gialo, ad una profondità di circa 11.000 piedi, raggiungendo una produzione di quattro mila barili al giorno. Il test è stato condotto anche a una profondità di due milioni di piedi cubi di gas naturale, mettendo il pozzo in linea di produzione in tempi record.

Noc sta portando avanti diversi progetti per aumentare la produzione petrolifera del Paese membro del cartello petrolifero Opec dagli attuali 1,2 milioni di barili al giorno a 1,4 milioni di barili al giorno entro la fine del 2024, per poi salire a 2 milioni di barili nel corso del 2025. Mellitah Oil and Gas Company, joint-venture paritetica tra Eni e la National Oil Corporation (Noc) libica, ha recentemente perforato e testato "in tempi record" il nuovo pozzo FB-36 nel campo di El Feel (Elephant), nel bacino di Murzuq, 800 chilometri a sud di Tripoli, della capacità produttiva di 5.056 barili di petrolio al giorno. Lo ha riferito la Noc in una nota diffusa ieri sera. "Il presidente e i membri del consiglio di amministrazione della National Oil Corporation elogiano il comitato di gestione dell'operatore e tutti i dipendenti della Mellitah Oil and Gas Company che hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro", si legge nel testo. Il giacimento di cui Eni è operatore estrae a regime oltre 80mila barili di petrolio di una qualità povera di zolfo e molto facile da raffinare.

Secondo gli ultimi dati dell'Unione energie per la mobilità (Unem), do-

po dieci anni la Libia è tornata ad essere il principale fornitore dell'Italia nel primo trimestre del 2024. Il Paese, infatti, ha importato circa 14,5 milioni di tonnellate di greggio, in calo del 3,3% rispetto allo stesso periodo del 2023. A spiccare è il ruolo assunto dall'Africa che in questo primo trimestre è arrivata a contare per il 38 per cento del totale importato (era il 30% nel primo trimestre 2023), guidata dalla Libia. Sale così a 10 il numero di Paesi africani da cui l'Italia ha importato greggio per un totale di 5,4 milioni di tonnellate, circa 800mila tonnellate in più rispetto allo stesso periodo del 2023 (+17%). In crescita anche i volumi in arrivo dai Paesi ex-Urss (+15,6%), guidati dal Kazakistan (+43%), ma anche dagli Stati Uniti (+26%) divenuti quarto Paese importatore con un peso più che raddoppiato rispetto al 2022. In netto calo gli arrivi dal Medio Oriente, in particolare dall'Arabia Saudita (-47%) e dall'Iraq (-46%), in parte per effetto delle difficoltà di transito presenti nel Mar Rosso e dei conseguenti aumenti dei costi dei noli.

Fiat Algeria produrrà 90mila veicoli all'anno entro il 2026

di L.D.R.

Il ministro dell'Industria algerino, Ali Aoun, ha ricevuto una delegazione di Stellantis, guidata da Samir Cherfan, direttore dell'azienda nella regione Africa e Medio Oriente. Secondo un comunicato stampa del ministero algerino, l'incontro rientra "nel monitoraggio dell'avanzamento del progetto di produzione automobilistica in Algeria del marchio Fiat". Il ministro Cherfan ha "confermato l'impegno del Gruppo Stellantis a sostegno dello sviluppo dell'industria automobilistica in Algeria". Durante l'incontro si è discusso della situazione attuale della fabbrica di assemblaggio e degli ultimi sviluppi nel campo della produzione automobilistica. In particolare, prosegue la medesima fonte, è stato presentato "nel dettaglio il progetto che sta avanzando nel processo di produzione dei veicoli Fiat, in particolare dei modelli Fiat 500 e Doblò". È previsto, inoltre, un aumento della produttività "per raggiungere l'obiettivo prefissato di 40mila veicoli entro la fine del 2024 e di 90mila unità entro la fine del 2026". Infine, sono stati presentati i progressi compiuti nell'attuazione degli accordi conclusi con i fornitori per aumentare il tasso di integrazione con le componenti prodotte localmente, che secondo Cherfan "raggiungerà oltre il 35 per cento entro il 2026".

Lo scorso 11 dicembre, il Gruppo Stellantis e le autorità dell'Algeria hanno inaugurato lo stabilimento Fiat nella provincia di Orano, nell'ovest del Paese. Situato nella zona industriale di Tafraoui, lo stabilimento Fiat è stato costruito su un'area di 40 ettari, che si aggiungono a ulteriori 80 ettari dedicati ai produttori di attrezzature che accompagneranno l'impianto. Si stima che nello sta-



bilimento lavoreranno 600 persone al momento del lancio e che la cifra salirà a 2 mila entro il 2026. Saranno prodotti tre modelli, tra cui la Fiat 500 Hybrid che ha aperto il salone, seguita dal Doblò nelle versioni touring (vetrata) e commerciale, con la clausola che un nuovo modello internazionale uscirà dalle linee di produzione dello stabilimento nel 2026. L'accordo firmato nell'ottobre del 2022 prevede la produzione di 60 mila veicoli nel primo anno, cifra che salirà a 90 mila entro 12 mesi. L'apertura della seconda linea di produzione automatizzata dell'impianto Fiat di Orano, che aumenterà la capacità produttiva a 60 mila automobili all'anno, è prevista per la fine del prossimo giugno.

Le parti attualmente prodotte localmente per i veicoli Fiat includono sedili, tappeti, oli e lubrificanti, parti in plastica e pneumatici. Si tratta di parti relativamente facili da reperire

in Algeria, ma nel frattempo il Paese nordafricano dovrà sviluppare la sua industria per produrre una componentistica tecnologicamente più avanzata. Secondo l'emittente algerina "Echourouk News", i fornitori selezionati devono soddisfare "rigorosi requisiti in termini di qualità, prestazioni ed efficienza". Le specifiche per la produzione dei veicoli, pubblicate nel novembre 2022, prevedono un graduale aumento del tasso di integrazione della componentistica algerina, che raggiungerà il 10 per cento dopo un anno di produzione. Secondo quanto appreso da "Agenzia Nova", Stellantis vorrebbe andare oltre la percentuale di integrazione prevista e arrivare intorno al 40 per cento nel quinquennio. Il tutto, è bene ricordare, senza fare concorrenza a quanto viene prodotto in Italia, dal momento che lo stabilimento di Orano produrrà per il mercato algerino e africano.

Nel 2024 l'Africa avrà un Pil più grande del 3,7%

di C.S.



La crescita media del Pil dell'Africa tornerà a crescere al 3,7% nel 2024 dopo aver conosciuto un rallentamento al 3,1% nel 2023, e aumenterà al 4,3% nel 2025. È quanto emerge dall'Africa Economic Outlook 2024, presentato oggi a Nairobi in occasione della riunione annuale della Banca africana di sviluppo (Afdb). Analizzando i Paesi del Nord Africa, l'Egitto farà registrare quest'anno una crescita pari al 3,3%, in calo rispetto al 3,8 per cento del 2023, mentre la proiezione per il 2025 è di una crescita del 4,5% del Pil. L'Algeria, dopo una crescita pari al 4,2% nel 2023, rallenterà al 4% nel 2024 e al 3,7% nel 2025. Il Marocco, la cui economia è cresciuta del 3,2% nel 2023, crescerà del 3,5% nel 2024 e del 3,8% nel 2025. Quanto all'area subsahariana, la prima economia africana – la Nigeria – crescerà quest'anno del 3,2%, in aumento rispetto al 2,9% del 2023, e conoscerà un ulteriore consolidamento al 3,4% nel 2025. Il Sudafrica, dopo aver conosciuto una crescita molto bassa lo scorso anno (0,6 per cento), quest'anno l'economia tornerà a crescere sopra l'1%(+1,3%) e nel 2025 si

stima un aumento del Pil pari all'1,6%.

Nonostante le sfide strutturali radicate e suscettibilità agli shock esogeni, la maggior parte delle economie africane ha mostrato una notevole resilienza, afferma il rapporto, sottolineando che negli ultimi quattro anni il continente ha dovuto fare i conti con molteplici shock esogeni, persistenti prezzi elevati di cibo ed energia a seguito degli effetti prolungati dell'invasione russa dell'Ucraina e delle altre tensioni geopolitiche, dei cambiamenti climatici e degli eventi meteorologici estremi. L'Africa rimane la seconda regione con la crescita più rapida al mondo dopo l'Asia. Secondo il rapporto, 41 Paesi africani cresceranno ad un ritmo più elevato nel 2024 rispetto al 2023 e si prevede che 15 di essi cresceranno di oltre il 5% nel 2024. Inoltre, dieci Paesi africani risultano essere tra le prime 20 economie a più rapida crescita al mondo, una tendenza in atto da oltre una decade. Ciò nonostante, prosegue il rapporto, numerose rimangono le sfide alla crescita africana, a partire dallo sviluppo ancora arretrato e da una

crescita demografica troppo sviluppata per essere sostenuta da quella economica.

Grazie al recupero del reddito disponibile eroso dall'inflazione, nel 2024 i consumi interni si manterranno in crescita posizionandosi sopra i livelli di spesa pre-Covid anche a prezzi costanti, dopo il pareggio del 2023. A trainare il recupero saranno i servizi (in particolare quelli legati alla socialità, come alberghi e ristoranti, cultura e spettacolo) e i beni durevoli per la mobilità, che si confermeranno in crescita vivace, dopo il punto di minimo toccato durante la pandemia. In sostanziale tenuta la spesa per beni alimentari, che a seguito dei recenti rincari continuerà a incidere in maniera rilevante sulla spesa complessiva per consumi nel 2024, e sui redditi delle famiglie, togliendo spazi di recupero ai consumi di abbigliamento e calzature, soprattutto per le famiglie meno abbienti. I beni durevoli per la casa (mobili, elettrodomestici), invece, risentiranno dell'effetto di sgonfiamento degli incentivi rivolti al comparto delle ristrutturazioni edilizie.

In attesa di Giustizia: R.I.P.

di Manuel Sarno



Se il Governo, per la parata del 2 giugno, avesse fatto sfilare la portaerei Trieste nel Mar Nero e sbarcare il Battaglione San Marco a Odessa avrebbe generato meno apprensione che approvando il D.D.L. sulla separazione delle carriere dei giudici e pubblici ministeri...almeno tra la magistratura associata e nelle redazioni di Repubblica e del Fatto Quotidiano.

Così è, se vi pare: dopo decenni di discussione dopo la promulgazione del codice che regola il processo penale nel 1989 con cui meglio si adatterebbe, quella che è una regola ordinamentale in molte democrazie occidentali di tradizione liberale, come il Regno Unito, sembra che stia per diventare legge anche da noi.

L'Associazione Nazionale Magistrati, in nome della indipendenza ed autonomia della magistratura si paluda da intemerato paladino di questi

principi che non sono messi in discussione da un progetto di riforma che, per il divieto imposto da più di un articolo della Costituzione, non potrebbe neppure sottoporre il Pubblico Ministero al controllo del Ministro della Giustizia condizionando o impedendone le iniziative.

Ma, allora, se questa riforma non è un rischio per la democrazia – non è credibile che gentiluomini che i genitori hanno fatto studiare e praticano la giurisprudenza non lo comprendano – qual è o può essere il timore che attanaglia un gran numero (non tutti...) di appartenenti all'Ordine Giudiziario?

A pensar male si fa peccato ma, a volte, non si sbaglia: le ansie sono, forse, di natura diversa? Magari quella perdita di chance che deriva dal poter transitare da una funzione all'altra senza insormontabili ostacoli traguardando l'obiettivo di sempre nuovi incarichi direttivi che sono anche la rampa di lancio verso pre-

stigiose e ben remunerate posizioni fuori ruolo, elezioni al C.S.M, candidature...?

In due parole può essere una questione di denaro e potere legati al raggiungimento di questi risultati di carriera per i quali il merito conta molto meno degli accordi spartitori tra le correnti della magistratura. Queste ultime sono tutte guidate da Pubblici Ministeri che – a loro volta – acquistano visibilità grazie ad inchieste gestite senza rispetto della riservatezza e spesso sviluppate applicando al contrario il criterio di Eudosso – un matematico dell'Asia Minore del V secolo A.C. – utilizzato per calcolare la superficie di figure geometriche irregolari: delimitano e misurano la superficie del teorema accusatorio come se gli indagati fossero già colpevoli conclamati, poi iniziano a centellinare dettagli alla stampa lasciando credere che si stiano avvicinando sempre più ad una verità assoluta facendo crescere interesse ed indignazione moralistica negli specialisti dei giudizi a prio-

ca negli specialisti dei giudizi a priori e dando l'impressione che la quadratura del cerchio sia ormai prossima.

La separazione delle carriere, ahimè, prevede la creazione di due C.S.M.: uno per i giudicanti e l'altro per gli inquirenti con la conseguente perdita di controllo dei P.M. sui giudici, subalterni ai poteri correntizi (profondamente politicizzati) che, allo stato, ne gestiscono incarichi e progressi in carriera per le ragioni dette. E poi, senza vergogna, parlano di timore di finire sotto il controllo del Governo...

Il Guardasigilli, presentando la riforma, ha ricordato che la separazione delle carriere era stata auspicata da Giovanni Falcone, suscitando incomprensibile indignazione, tra gli altri, quella di Alfredo Morvillo (ex giudice) che ha negato vibratamen-

te che suo cognato abbia mai sostenuto la separazione delle carriere ed anche che: "sia gravemente offensivo definire i giudici come passacarte delle procure, influenzabili solo per aver fatto lo stesso concorso. Ma risponde ad un'operazione portata avanti negli ultimi anni per diffondere sfiducia nella giustizia e quando in un paese viene meno la fiducia nella giustizia cominciano ad essere in pericolo anche le libertà democratiche".

Ecco, un pizzico di allarme fascismo non guasta mentre Morvillo, a proposito di sfiducia nella magistratura, sembra non avere mai sentito parlare dell'affaire Palamara né letto il documentatissimo libro "La gogna" di Antonio Barbano, soprattutto sembra non ricordare chi disse queste parole: "Il P.M. non deve avere nessun tipo di parentela con il giudice e non deve essere, come è og-

gi, una specie di paragiudice. Chi, come me, chiede che giudice e P.M. siano invece due figure strutturalmente differenziate nelle competenze e nella carriera, viene bollato come nemico della indipendenza del Magistrato, un nostalgico della discrezionalità dell'azione penale, desideroso di porre il P.M. sotto il controllo dell'esecutivo".

Questa riflessione appartiene a proprio a Giovanni Falcone: riposi in pace a patto di non guardare cosa accade quaggiù all'interno di quell'Ordine Giudiziario di cui è un martire e con il quale non ha nulla a che spartire.

I nostri domiciliari

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

di *Cristiana Muscardini*.

€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

ULISSE EDIZIONI

Toghe&Teglie: polpettone al sugo di datterini

di Mary Marinosci

Bentrovati, cari lettori, sono Mary Marinosci della Sezione Lombarda del Gruppo Toghe & Teglie, fortunata prescelta per presentarvi la ricetta della settimana: un semplice ma molto gustoso polpettone, uno di quei piatti "sempreverdi" che presentano anche il vantaggio di poter essere conservati per un consumo graduale in più giorni.

Cominciamo subito! In poco olio evo fate soffriggere tre melanzane tagliate a dadini e contemporaneamente, in un coccio, preparate un sughetto con passata di datterini e scalogno tritato.

Fate raffreddare tutto, dopodiché trasferite le melanzane in un recipiente che già contenga della carne trita scelta (manzo o manzo e maiale se si gradisce un sapore più saporito), almeno 500 grammi, aggiungendo 3 uova, 150 grammi di parmigiano, un spicchio d'aglio tritato, cinque foglie di menta anch'esse tritate e qualche capperone di Pantelleria, due cucchiaini abbondanti di pangrattato ed impastate, impastate, impastate, aggiungendo di quando in quando qualche cucchiaino del



sughetto di pomodoro. Regolate di sale.

Ultimata questa operazione che deve portare ad un perfetto amalgama tra gli ingredienti, ungete una teglia con olio extra vergine e spolveratela con pangrattato.

Ora dividete in due l'impasto – che non deve rimanere morbido – e for-

mate un primo strato a forma di ciambella.

Per non patire la fame, farcite con prosciutto cotto tagliuzzato e mozzarella a dadini il restante impasto e ricoprite spargendo sopra dell'altro pangrattato ed il sughetto avanzato. In ultimo, una generosa passata di parmigiano grattugiato ed infornate a 180/200° per una mezz'ora.

In realtà sarebbe finito così, cioè con una crosticina croccante formata dal parmigiano che nella foto non si vede perché mi era avanzata della mozzarella, l'ho messa sopra. Al servizio guarnite con altre foglie di menta, tenendo presente che il giorno dopo è ancora più buono ed è sufficiente intiepidire accompagnando il polpettone con un'insalata fresca.

Buona cucina a tutti!



Nuove verità inquietanti da un programma televisivo investigativo

di Milosao



Tre cose non
possono
essere
nascoste a
lungo: il sole,
la luna e la
verità.

Buddha

Il nostro lettore veniva informato alcune settimane fa su un'inchiesta di un giornalista investigativo trasmessa il 21 aprile scorso, in prima serata, su RAI 3 (Clamorosi abusi rivelati da un programma televisivo investigativo, 23 aprile 2024; Altre verità rivelate da un programma televisivo investigativo, 7 maggio 2024). Durante la prima parte del programma televisivo Report veniva trattata, fatti alla

mano, la vera e vissuta realtà albanese. Una realtà che sta diventando sempre più preoccupante ed allarmante. Una realtà che rispecchia e testimonia tutta la pericolosità del nuovo regime, della nuova dittatura sui generis restaurata da alcuni anni ed in continuo consolidamento in Albania. Si tratta di una pericolosa e sempre più attiva alleanza tra il potere politico, la criminalità organizzata e determinati clan occulti internazionali, finanziariamente molto potenti. Si tratta di una dittatura camuffata da una facciata di pluripartitismo e di democrazia. Una facciata ben programmata e messa in atto da una potente propaganda governativa alla quale ubbidiscono la maggior parte dei media. Una realtà che, guarda caso però, non

"riescono" a notarla, capirla e ad agire di conseguenza neanche gli alti rappresentanti delle cancellerie occidentali e delle più importanti istituzioni internazionali, comprese quelle dell'Unione europea. Una realtà della quale il nostro lettore è stato informato da anni ormai, sempre con la dovuta e richiesta oggettività, fatti accaduti, documentati e pubblicamente noti alla mano.

Durante il programma Report trasmesso in prima serata su RAI 3 il 21 aprile scorso veniva trattato l'Accordo, noto come il Protocollo sui migranti, ufficializzato il 6 novembre 2023 a Roma tra l'Italia e l'Albania. Un accordo firmato dalla Presidente del Consiglio dei ministri dell'Italia e dal suo omologo e "caro amico", il primo ministro albanese. Proprio da

primo ministro albanese. Proprio da lui che quasi due anni prima, ed esattamente il 18 novembre 2021, era determinato e dichiarava convinto che "L'Albania non sarà mai un Paese dove paesi molto ricchi possano creare campi per i loro rifugiati. Mai!". Riferendosi all'Accordo, il giornalista investigativo analizzava anche la sua parte finanziaria ed alcune incongruenze ad essa legate. Lui, dopo aver esposto ed analizzato i costi previsti e quelli con i quali, tutto sommato, si dovrebbe far conto e realmente affrontare nel prossimo futuro, faceva la normale domanda: "Ma chi beneficerà davvero di questo accordo?". L'autore di queste righe, in seguito a quella domanda, ha espresso la sua opinione, anzi la sua convinzione, che ne beneficerà "...la criminalità organizzata locale che ormai è diventata molto attiva e pericolosa anche in Europa ed altrove. Sì, perché i pro-

fughi diventeranno preda del traffico dei clandestini. E si tratta proprio di quella criminalità organizzata che collabora con il potere politico e che determina non poche decisioni del governo albanese"(Clamorosi abusi rivelati da un programma televisivo investigativo, 23 aprile 2024).

Il giornalista investigativo del programma televisivo Report durante il documentario trasmesso il 21 aprile scorso su RAI 3, tra l'altro, aveva evidenziato fatti che riguardavano e coinvolgevano anche il segretario generale del Consiglio di ministri albanese e il fratello del primo ministro. Lui, il giornalista, riferendosi al segretario generale del Consiglio dei ministri, affermava che "...la sua potenza ed il suo potere sono fuori misura [...]. Lui è una persona chiave anche dell'Accordo sui migranti tra l'Italia e l'Albania". L'autore di queste righe ha informato in preceden-

za il nostro lettore chi è e cosa rappresenta il segretario generale del Consiglio dei ministri albanese. Mentre, per quanto riguarda il fratello del primo ministro albanese, il giornalista del programma Report, trasmesso il 21 aprile scorso su RAI 3, affermava che "dai documenti delle indagini della Procura [albanese] nel 2016, che il programma Report pubblica esclusivamente in seguito, risulta che il fratello del primo ministro albanese ha usato per i suoi movimenti la stessa macchina che era al servizio di un cartello di narcotrafficienti albanese [...]. Quelle indagini hanno portato ad un processo giudiziario, durante il quale i narcotrafficienti sono stati condannati, mentre Olsi Rama (il fratello del primo ministro albanese; n.d.a.) non è stato neanche ascoltato. Il suo nome, addirittura, è stato cancellato dai fascicoli giudiziari". Si tratta di un fatto noto ormai da anni in Alba-



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

nia. Chissà perché il sistema "riformato" della giustizia non ha reagito?! La risposta, da anni ormai, la danno le cattive lingue. Secondo loro è proprio il primo ministro che controlla tutto il sistema e guai se qualcuno gli si mette contro.

Domenica scorsa, 2 giugno, di nuovo la prima parte del programma televisivo Report era stata dedicata alla situazione in Albania. Il giornalista lo aveva già dichiarato, dopo la trasmissione della sua inchiesta del 21 aprile, che lui disponeva di molte altre informazioni e fatti documentati che dimostrerebbero inconfutabilmente l'esistenza di un'alleanza pericolosa tra il potere politico, rappresentato istituzionalmente dal primo ministro, e la criminalità organizzata. Sia quella albanese, che sta diventando sempre più potente, che quella internazionale. Dopo la dura reazione e le minacce fatte dal primo ministro albanese, trovandosi in grosse difficoltà, alla direzione di RAI 3, i rappresentanti della redazione del programma Report hanno smentito tutto e hanno promesso un'altro programma che avrebbe trattato la realtà albanese. Il pro-

gramma trasmesso domenica scorsa presentava nuove verità inquietanti. Verità documentate, che coinvolgevano direttamente il primo ministro. Verità che il giornalista ha detto in faccia al diretto interessato, durante un'intervista con lui, realizzata alcuni giorni fa in Albania, nell'ufficio del primo ministro. Durante l'intervista il giornalista ha rinfacciato al primo ministro il fatto che tre dei suoi ministri degli Interni, compreso quello attuale, hanno dei legami stretti con la criminalità. Poi ha evidenziato un altro fatto accaduto, che si riferisce ad un incontro che il primo ministro ha avuto pochi anni fa, nel suo ufficio, con un trafficante albanese, membro attivo di un noto cartello messicano che gestisce la cocaina della Colombia. Il giornalista di Report chiede al primo ministro: "Per me, come giornalista, il fatto che il capo del Consiglio dei ministri dell'Albania si incontra con una persona che, in seguito, si scopre riciclare il denaro del cartello Sinaloa e [di essere] uno dei membri più importanti [del cartello], è una notizia ed io le chiederò di questo. Non avrei fatto bene il mio mestiere se non glielo avessi chiesto". Il primo

ministro, come suo solito, ha cercato di tergiversare con giochi di parole. Ma il giornalista, non mollando, ha detto: "Se la Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Italia avesse incontrato la persona che ricicla denaro per i cartelli messicani, le avrei fatto delle domande ripetute a raffica solo su questo fatto". Durante l'intervista il giornalista ha rinfacciato anche molte altre scomode verità al primo ministro, comprese quelle su suo fratello. Ma lui non ha potuto e neanche voluto dare delle risposte convincenti, anzi.

Chi scrive queste righe continuerà a trattare altre nuove verità inquietanti rivelate dal programma Report trasmesso domenica 2 giugno in prima serata su RAI 3. Nel frattempo qualcuno dovrebbe dire al primo ministro albanese che sono tre le cose che non possono essere nascoste a lungo: il sole, la luna e la verità. Buddha ci insegna.



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

ANC eyes national unity government after election loss

di BBC - Danai Nesta Kupemba, Barbara Plett Usher



South Africa's African National Congress (ANC) has suggested forming a government of national unity after losing its parliamentary majority in last week's elections.

It says it has reached out to all parties but negotiations are still under way.

"The results indicate that the South Africans want all parties to work together," ANC spokesperson Mahlengi Bhengu-Motsiri told journalists.

The ANC got about 40% of the vote, with the centre-right Democratic Alliance (DA) on 22%, the MK party of former President Jacob Zuma on 15% and the radical Economic Freedom Fighters on 9%.

This was the first time the ANC has lost its majority since Nelson Mandela led it to victory in the first democratic elections following the end of the racist system of apartheid in 1994.

Under South Africa's proportional representation system, any government would need to be formed of

parties which together got more than 50% of the vote.

Ms Bhengu-Motsiri said the ANC has had discussions with the DA, the EFF and other smaller parties.

She revealed that despite reaching out to MK, there has been no positive response.

The ANC spokesperson added that the ANC would like to resolve this quickly as parliament convene in less than two weeks.



Tenaris

Its first priority will be to elect a president to form the next government.

Since the results were announced, there has been feverish speculation in South Africa about what sort of coalition could be formed.

Forming a government of national unity would allow the ANC to side-step the dilemma of who to work with.

A coalition with the DA would have angered many party activists who see it as representing the interests of the white minority – a charge the party denies.

The DA also opposes two of the ANC's core policies – its black empowerment programme, which aims to give black people a stake in the economy following their exclusion under apartheid, and the National Health Insurance (NHI) Bill, which promises universal healthcare for all.

However, working with two radical parties that broke away from it – MK or the EFF – would alarm the business community, as they both favour seizing white-owned land without compensation and nationalising the mining sector.

There is also a wide chasm between MK and the ANC due to the personal animosity between President Cyril Ramaphosa and Mr Zuma, the man he replaced as ANC leader in 2018 after a bitter power struggle.

Mr Zuma has said he is open to working with the ANC as long as it has a new leader, while the ANC has said President Ramaphosa will not be removed and that it is non-negotiable.

While it will be difficult to get parties from across South Africa's political spectrum to agree on common policies, Ms Bhengu-Motsiri was optimistic.

"We believe that despite any differences we may have, working together as South Africans, we can seize this moment to usher our country into a new era of hope," she said.

She added that the ultimate decision on the way forward was up to the ANC's national executive committee, which will be meeting on Thursday.

South Africa has previously had a government of national unity.

Following the historic 1994 elections, Mr Mandela's ANC worked with his former enemies in the National Party, which was responsible for the implementation of apartheid, as well as the Inkatha Freedom Party, a conservative party with a ethnic Zulu base, whose supporters had frequently clashed with ANC activists, leading to thousands of deaths.





IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150